

M. Presidente,

Rispondo subito alle
Sue lettere del 7 corr. Le siai Roma perché
non mi sentiva in perfette condizioni di
salute, per quello stupido molestò l'influenza
de tanti tormenti.

gli affari e la tranquillità domestica mi stanno
rimettendo in buono stato; tuttavia io, con
non bene dispiacere, non oso sperare
di potere restare per lungo tempo a Roma
per le delicate funzioni cui sarei chiamato.
Speranza, o Presidente, che io assolutamente
ho il peso di due insegnamenti fondamentali
qui e di un terzo a Venezia, obblighi gravi
precedenti ogni altro impegno, per i quali potrebbe essere
ora, ad esso instrato, cercare e trovare supplenze

Prentipimus a sacrificare ogni altra confiden-
za all' istruzione di ogni più suda
Invece, sul caso presente io prego l' S. V.
di volere prendere in benevolenza
confidenza le ragioni che mi costituiscono
(come certo voi vorrete, in discepolo condigno,
l'anno mio e il tempo dei vostri studi)
rispetto alle sue domande.

La spigno D

Mio Tamassia

Padova 9. II. 27